

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

10521727

Pearo Galante
 Gio: Motti
 M: Mich: Ang: Boccardi
 M: Giovanni Beati
 Dijesi: 59.

Marco Termini
 de: de: de: de:

MALE
 RAMM.
 ANI
 OTTI
 32
 NO

BRAIDENSE

dm

A. 625.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

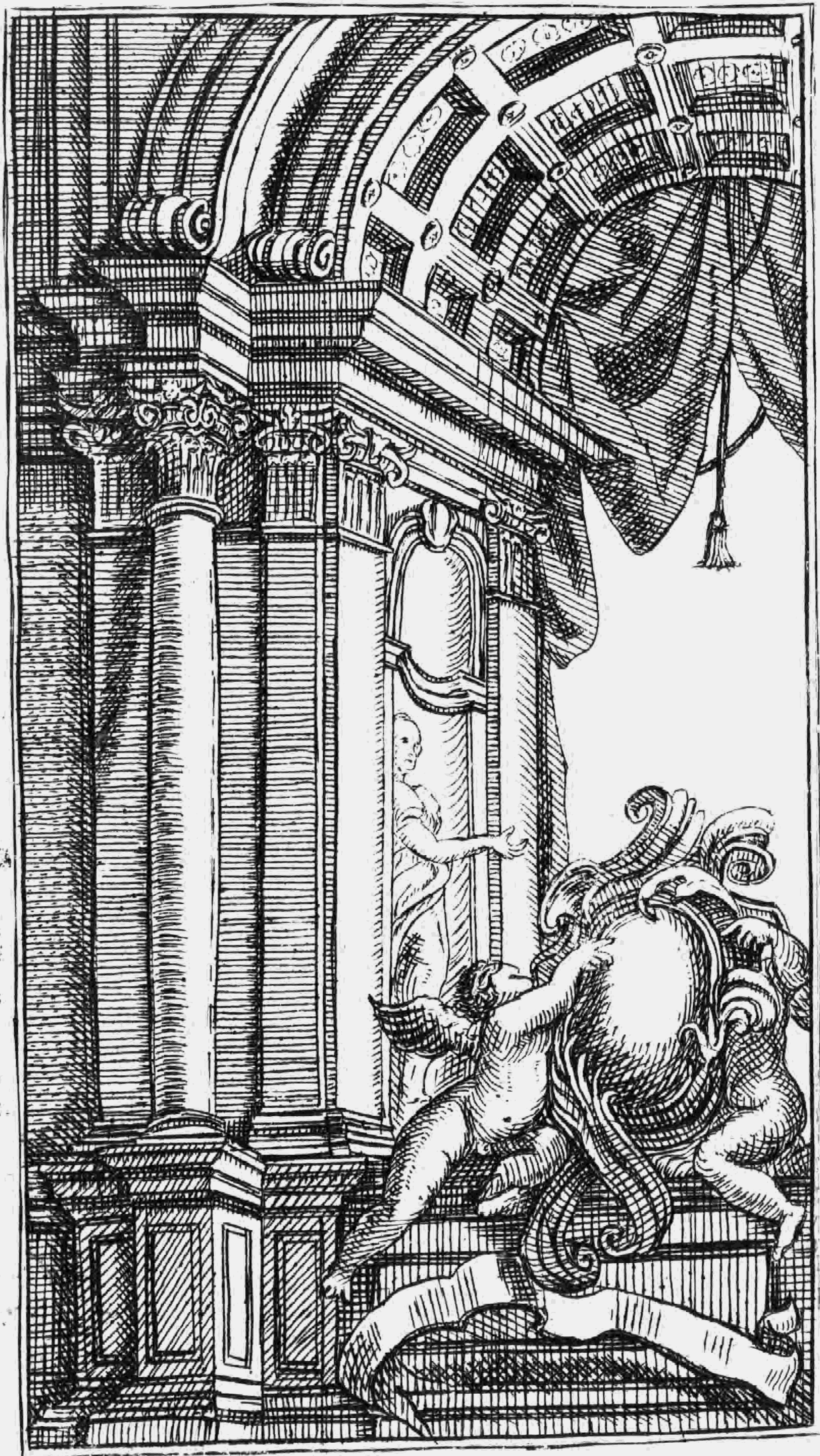
1032

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

51851



IL REGNO GALANTE

Melodrama per Musica
Da Recitarsi nel Teatro
GIUSTINIANO A S. MOISE
L'Autunno dell'Anno 1727.

CONSACRATO
Al Altezza Serenissima
**D'ANTON FERNANDO
GONZAGA**
Duca di Guastalla, di Sa-
bionetta, &c. Principe
di Bozzolo, &c., &c.

IN VENEZIA MDCCXXVII.

Presso Marino Roufetti
Librajo in Merceria all'Insegna della Pace
Con Licenza de' Superiori.

ALTEZZA SER.³ MA



*L. Patrocínio eccelso
di Vost' Altezza
Serenissima ad umigliar io vengo
un capriccio Poetico, che accompa-
gnato su queste Scene dalle virtuo-
se armonie del Signor Gio. Reali
A 2 Maestro.*

Maestro di Capella dell' A. V. Serenissima sen esce alla luce . Molti saranno i Critici , che biasimando le bizzarie d'un estro , che ognor lontano dai precetti dell' Arte s'è solfissato alla meta di divertire , tacchieranno d' insolente l'Autore di tributare alla Grandezza di un Principe sempre occupato in esercizi d' alto rilievo Poetiche Facezie . Ma i Principi , che sono altrettanti Benefici Soli del mondo isdegnare non fanno di compartire i loro Raggi Clementissimi anche alle cose piu basse ; E mi souviene che Alessandro quel gran Rè de Macedoni faceva sua gloria il riguardare con occhio benigno i piu miseri , e procurarne la loro fortuna , così pure accogliendo benignamente qualunque picciolo tributo , che presentato

gli

gli fosse dicendo agli Anassarti , che l'infime cose era gloria del Principe l'ingrandirle .

E con qual fiducia accostarsi non deve al Soglio d'un FERDINANDO GONZAGA questo qualunque debole mio Melodrama , se la Vostra Gran Casa , Serenissimo Principe , fù sempre l'asilo de' Letterati ; ed egualmente in Voi , che ne' Vostri Grand Avi vide fiorir il Mondo Ereditaria la piu Magnanima , e Generosa beneficenza de' Mecenati ? Spero che quell' Eterna Sovrana Mente che Provida veglia ognora su i Casi de' Principi , che tengono quaggiù un' imagine della Divinità ai Pubblici Voti della nostra Italia non solo , ma d'un Mondo intiero immortalando nella Vostra Prospia i successori , e alla Repubblica

A 3

delle

delle Lettere gli Augusti suoi Me-
cenati farà goder in breve al Vos-
tro Talamo i sospirati frutti d'un
Imeneo, che aprirà il campo alla
mia Musa a piu gloriosa impresa.
Frattanto umigliandomi col piu pro-
fondo rispetto mi dò a conoscere con
l'indelebile carattere

Di V. A. Ser:

Venezia 25. Ottobre 1737.

Um. Dev. Obl. Servitore
Il Cav. Michel Angiolo
Boccardi di Mazzera.

DILUDAZIONE⁷ Del Melodrama.

Ucciso che ebbe Teseo il Minotavro
passò fastoso delle sue glorie in Te-
miscira dove già altre volte aveva amata
un' Amazzone chiamata Ippolita, & s'inna-
mora d'Antiope, e di Tomiri, che vedendo
il maneggio del Regno, quasi usurpato da
Oronte Zio Tutore d'Antiope, e Sposo di
Tomiri vaghe dell'antica libertà ingelosif-
cono l'uno dell'altra al possesso della Co-
rona. L'arrivo di Teseo porge dopio mo-
tivo alla Rivalità di queste due Amazzoni,
che conosciuta la di lui inco stanza lo ri-
gettano, e vaghe della propria libertà,
scacciano tutti i Maschi dal Regno. Altri
curiosi avvenimenti, che servono d'Episo-
dio, e tutti animati dalle parti giocose la-
scio per brevità, essendo assai chiari in se-
stessi nell'intreccio del Drama.

Le regole della Poesia Dramatica sono
affatto lontane dalla mia Idea, che altro
oggetto

oggetto non ebbe, che il pubblico divertimento, felice me, se l'incontro.

Per compiacere al genio del Paese vedrai in questo Melodrama alcune Idee non mie ma a bella posta da me unite per tuo diletto. I versi Francesi come piu lunghi di Metro degl'Italiani gli hò spezzati per metà per uniformarsi agli altri.

Le Parole, Fato, Deità, Adorare, e simili sono scherzi di Poeta, e non sentimenti dell'Autore Catolico.

MUTAZIONI⁹ Di Scene.

ATTO PRIMO.

Gabinetto. Piazza.

ATTO SECONDO:

Deliziosa.

ATTO TERZO:

Sala con Trono.

Atrio. Tempio.

La Scena si finge in
Temiscira Città Reale
dell'Amazoni presso
il Termodonte.

¹⁰
Nomi de Personaggi,
che parlano.

ANTIOPE . *La Signora Teresa Peruzzi detta la Denzia.*

TOMIRI . *La Signora Rosa Giacinta del Maino.*

SERPILLA . *La Signora Rosa Venturini Virtuosa di Camera di S. A. S. di Parma.*

TESEO . *La Sig. Felice Castelli.*

ORONTE . *La Sign. Margherita Flora.*

PILLONE . *Il Signor Giovanni Michieli.*

La Musica è del Sig. Gio: Reali
Maestro di Capella del Serenissimo Signor Duca di Guastalla.

A T.

A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA:

Gabinetto con Tavolino,
e Sedie.

Antiope, Tomiri, Serpilla:

Ant. **D**Unque perche ò non giusta;
O mal intesa Legge
Vuol che al foglio, agli onori
A grave oltraggio
Del femminile Sesso
L'Vomo solo succeda,
Tolerarsi dovrà Suddito, e oppresso?
Tacer dovrem, dovrem restar sepolte
Ignote, e oziose in un oblio profondo;
Quando nel cor si pasce

A 6

Alto

Alto pensier di segnalarci al mondo?
Ma se noi fiam di questa bassa mole
Le delizie, l'Amor, e l'Ornamento:
Perche in noi si trascura il bel pensiero
D'ottener senza l'Uom forte, ed Impero.

Serp. E vendicata anch'io di quel fellone,
Che m'oltraggiò . . .

Ant. Tempo non è d'Amore,
Se v'è tra Voi chi nobile desio
Di gloria, e di valor nudrisca in petto,
Seguami al Campo, al Trono:
Oronte è mio Vassallo,
Io la Reina sono.

Serp. Sembrami piucchè giusto
Sostenerne l'impegno,
E incominciar a nostro giro il Regno.
Se in me sola Signore,
Stesse l'autorità di poter fare
Ciò, che ardente mi detta il genio mio;
In questo punto istesso
Satisferei al giusto mio desio.

Come il Tuono strepitoso
Va per l'aria mormorando,
E d'orrore messaggero
Sempre vien col trototon.
Così ancor d'ire, e di sdegni
Avampando quell'indegni
Io vorrei, come il Canon,
Che fracassa, e mette a terra
Col terribile bon bon
Sobissarli tutti in guerra
Senza indugio, e cōpassion. Come &c.

Ma

Ant. Ma se tanto s'avanza
Del Vomo superbo il baldanzoso impero,
Che toglie a noi il privilegio eccelso
Di libertà; di Regno:
E noi lo soffirem' estinto ognora?

Tutte Non fia mai ver:

Ant. Che si sospende ancora?

La libertade è un ben, che al basso mondo
Si cerca in van, ne vi farà il secondo.

Il piu bel piacer d'amore
E' l'amar per bizzaria:
Fedeltà, e gelosia
Sono gli alpi, ch'entro al core
Van tessendo il suo tormento.

Chi vol amar con pace
Arda d'amor sovente,
Ami beltà, che piace;
E se stancar si sente
Cerchi altrove il suo contento.

Il piu bel, &c.

Tom. Uraiment tous ces maris

Qui se font incomodes:

Ennemis du plaisir,

Ne sont plus a la mode:

L'amour n'a rien de si charmant

Pour le plaisir d'un jeune amant,

Que de jovir sa libertè.

Un coeur amant dès qu'on le gène,

Il regrette d'être en chaine,

Alors il faut changer

D'amour, & de beauté.

L'amour, &c.

Orsù

14 A T T O

Ant. Orsù fide Compagne
Prima che il dì sen cada
La grand'Opra s'adempì
Serp. Voi seguitemi ardite
Gia l'armi impugno, e vincerem la lite.
Coro Or s'abbiam forza, e valore
Vegga il mondo il grande impegno:
Se fiam Donne, abbiam un core,
Ch'è capace a piu di un Regno.
Or se, &c.

SCENA II.

Piazza di Temiscira.

*Teseo con seguito di soldati che portano la Pelle
del Minotavro, poi Oronte.*

Tes. **D**El crudel Minotavro ecco le spoglie
Compagni invitti:
Il mio gran cor avezzo
Alle piu dure imprese
Di Tesèo degno in questo dì si rese:
Ma dell'Ispida pelle
L'impenetrabil cute
Palsò d'amor il formidabil dardo,
E vinse il mio valor un dolce sguardo.
Ecco festoso in volto a questa parte
Il fido Oronte vienç.

Tesi

P R I M O. 15

Or. Tutto il Regno, Signor, in questo giorno
Fra giuochi, e pompe esulta al tuo trionfo,
E di Atene al gran Marte
Del commun voto io vengo
E Messagero, e parte.
Tes. Grato ne giungi ò sempre fido Oronte:
Da questi amplessi or prendi
Pegno di mia amistà fido, e sicuro.
Or. Un grato cor ne la mia fe ti giuro:
Tes. Vanne Amico, ed affretta
Al popolo impaziente il tuo ritorno.
Dille quante sien grate
De la loro Amistade a me le prove:
E s'egli è ver, che m'ami,
A la beltà, che adoro,
Dirai... deh vanne, e isparmia il mio rossore:
(Si chiude in van entro d'un petto Amore)

Se tal or nel Ciel vedrai
Fastoletta
Nuvoletta
Ingombrar del Sole i rai
Al coccente suo splendore
Quel vapore
Cederà.
Sento in van contro il mio Amore
La ragione opporsi al core
Che più forza in se non à.
Se tal or &c.

SCE.

SCENA III.

Oronte, Tomiri.

Or. **A** Hi che d'Amor la fiamma
 A le fibre d'un cor quando si mesce,
 Se ben soffia ragion l'incendio cresce.
 Come? di ferro armata,
 Ed in guerrieri arnesi
 Qui Tomiri vegg'io.

Tom. E tempo omai ch'io serva al genio mio:

Or. Ma 'l Talamo non soffre

Tom. Men importuno al fin . . .

Or. Nò non conviene

A Tomiri mia Moglie il restar qui.

Tom. V'ingannate Signor, io vuò così,

E acciò non sembri il mio parlar sì strano:

V'espongo i sensi miei in buon Toscano.

Or. Il caprizio Franzese

A la moda non è d'ogni paese.

Tom. O capricio, o ragion così a me piace.

Or. Ma se tu sei mia Moglie

Tom. Men molesto ti voglio, e meno audace

Or. Ma l'onor

Tom. E per ciò tanto t'estendi?

E voi che oppressa ogn'ora

Or. Orsu, taci; che al fin . . già ben m'intendi

Io

Tom. Io non son una di quelle
 Semplicette meschinelle,
 Che a un sol sguardo risentito
 S'empion tutte di timor.
 Altri tempi, altri pensieri
 Altre leggi, ed altri imperi:
 Da pur calma al tuo furor.
 Io non son &c.

SCENA IV.

Oronte poi Serpilla, che batte Pillone.

Or. **S**ogni, vaneggi, Oronte, o pur sei desto?

Pil. Ahimè, Serpilla, ahimè! pietà, perdono.

Serp. Tu 'l chiavo sei, io la Padrona sono.

Or. altro stile è pur questo.

Serp. Che insolente animale!

Vile, indegno, che sei, sciocco, bricone.

Pil. Illustrissima è ver, ell' à ragione.

Or. D'onde mai queste risse

Acquietatevi amici.

Serp. Che curioso cervello!

Pil. Il Mondo d'oggi di si fa assai bello.

Serp. Quai belezze? che parli?

Or. In lei io ammiro

Serp. Io non parlo con voi;

Or. Io mi ritiro.

Deh

Deh non fate sì sdegnose
 Belle luci, stelle d'amor,
 E splendete più amoroſe
 Al contento del ſuo Cor.
 Deh &c.

SCENA V.

Pillone, Serpilla.

Pil. IO ſon ſolo nel Campo, e la tempeſta
 Temo ſovra di me tutta ſen cada.

Serp. Orſu tronchiſi omai queſte contefe.

Pil. Donna non v'è più bella, e più cortefe:
 [Luſugarla mi giovi]

Serp. Io voglio far divorzio, e ti conſiglio
 Di farlo quietamente, e con le buone.

Pil. Divorzio, Idolo mio? e qual ragione.

Serp. Non ricercar di più, io così voglio.

Pil. Ah furbetta, furbetta

Io ſo che ſcherzi, e vuoi farmi paura.

Serp. Che paura, che ſcherzi?

Pil. In me che trovi,

Che tanto ti diſpiaccia?

Son pur facil di genio, e bel di faccia.

„ E tu ſei la Navicelia

„ La Lucioletta

„ La Tortorella

„ La Farfaletta

„ Di queſto cor.

Io

Io pur ſono l'Uſſignuolo
 Che piangendo per te compagna
 Ahi cagna cagna
 Ti burli, e ridi
 De miei ſtidi
 Del mio dolor. E tu ſei &c.

Serp. O che Uomo garbato!

Che marito galante!

Vditelo alla favella,

Vedetelo al ſembante.

Temerarie bellezze!

Pil. Incomincia placcarſi.

Serp. Orſu ſfacciato:

Vendrem a chi di noi giova il comando.

Ne più mi ſcorderò le andate offeſe.

Pil. Le andate offeſe? io già le miſi in bando.

Venga pure il Marchefe,

E tutto il Marchefato:

So qual Donna tu ſei, ma'l vicinato...

Serp. Tu barbotti, e deliri.

Quai ſtudiate menzogne!

Pil. Se mi toſſe permefſo.

Serp. Non la finiſci ancor?

Pil. Finiſco adeſſo:

Degli amanti non parlo,

Che mi tengon la Caſa in ſogezzone,

Queſti non è un gran male.

Serp. Di pur che ſenza d'eſſi

Strascinato ſareſti a uno ſpedale.

Pil. Eh s'abbiamo a rifar i conti vecchi...

Serp. E forſe ciò ti ſpiace? or ſe gli amanti...

Pil. Io non ſon s'indifcreto, andiamo avanti.

Di te

Di te mi fido il Ciel lo fa ben mio,
 Ma per dirtela schietta
 Io temo che Feraspe il Capitano
 Mi faccia diventar un dì Cornetta.
Serp. Or non ai che temer, se il nodo è sciolto.

Pil. Sì crudel Idol mio?

Serp. Piu non t'ascolto.

Lasciami in pace ormai:

Pil. Femina piu crudel non vidi mai.

Serp. Se di placarmi credi

Stolto tu sei t'inganni:

Pil. Barbara, e pur tu vedi
 I miei penosi affanni,
 E di me non ai pietà.

Serp. E di te non ò pietà.

Pil. Dunque pretendi sciogliere
 Quelle catene amabili,
 E vuoi quel nodo frangere
 D'amor, e d'amistà.

Se io pretendo sciogliere
 Quelle catene amabili,
 E vuol quel nodo sciogliere
 D'amor, e d'amistà.

Se di placarmi &c.

SCE.

SCENA VI.

Antiope, Tomiri, poi Pillone.

Ant. Quanto io deggio, Amica, al tuo grat
 Tu dell'illustre impresa (Corez
 Invitta Duce il primo freggio ancora
 Te le glorie n'avrai.

Pil. A voi Signora
 Ambasciator m'invia
 Il mio Padron Teseo.

Tom. Ambasciator di Teseo

Pil. E la Dama sen ride?
 Forse non ne son degno?

Ant. Arcidegnissimo,
 E capacissimo a un tale impegno.

Tom. E che da me desia?

Pil. Non cerca il mio Padron vu Signoria.
 O questa si ch'è bella

Tom. Ah traditore!

Gia ne presente i tradimenti il core.]

Ant. Parla, non mi lasciar il cor sospeso.

Pil. Finge la scaltra, e m'avrà ben inteso.

Ant. Eh non far piu misteri.

Pil. Alle curte Signora.

Tom. Costui ti burla.

Ant. E non finisci ancora?

Pil. Queste femine son tutte impazienti.

A dirla fuor dei denti

Teseo

Teseo brama in solitaria parte
Tutto scoprirti il suo amoroso ardore.

Ant. Grato ne giunge a me l'Ambasciatore.

Pil. La mia fortuna è fatta.

Tom. Teseo amante, e tu il bell'Idol sei?

Ant. forse miglior non ponno offrirci i Dei.

A me venga l'Eroe,

E tu quale richiede

Dell'ambasciata il merto

Ampia ne avrai mercede.

Tom. E un vilipeso amor vendetta chiede] *p.*

SCENA VII.

Antiope, Pillone.

Ant. **V**Anne, amico, a Teseo, ogni momento
M'empie d'affanni il core.

Pil. E una gran pena il pizzicor d'amore.

La povera ragazza

Mi desta in sen pietà, ed io che sono

De' mali suoi il Medico pietoso

Gli preparai un Recipe di Sposo.

Ant. E ti trattieni ancor?

Pil. Ai tanta fretta?

Che goloso appetito

An le Donne oggi di d'aver Marito!

Il piu bel meitier di corte

E il servir a questo, a quella

Ca.

Cavaliere, Damigella,

E facendo altrui servizio

L'interesse suo si fa.

In tale uffizio chi è cortese

D'ogni Paese

A l'amistà.

Ma ci vuol ingegno, ed arte

A saper mischiar le carte,

E piu d'un m'intenderà. Il piu &c.

SCENA VIII.

Antiope sola.

OFra i Numi del Ciel Nume sovrano
Vezzossima Dea,

Che le stellanti sfere

Co' tuoi bei lumi illustri:

Auspice fausta, e Duce la grand'opra

Regi il pensier di me, che umile imploro

Il Benefico Nume.

Al tuo gran Tempio intorno

Spoglie v'appenderò: questi è il gran giorno.

T'intendo si t'intendo

Perfido amor vorresti

Nel generoso impegno

Inuolarmi il dolce Regno

Della cara libertà.

Stolta così non sono,

Che del mio cor del Trono

Voglio

Voglia far schiava l'alma
Arbitra una beltà. T'intendo &c.

SCENA IX.

Oronte, Teseo, Pillone.

Oro. MA se tant'oltre a me saper ne lice.
E qual vago sembante

Spinge a un novello amor Teseo amante?

Tes. La Nipote d'Oronte.

Oro. Mia Nipote signor?

Tes. Già a lei son conte
Le fiamme mie.

Pil. L'Ambasciator io fui.

Oro. D'ogni bella amator divien costui.)

Tes. Ingrato è ver io sono:

Ma chi è reo in amor merta Perdono.

Vanne Oronte a la bella,

E se ritrosa a Voti miei ti sembra.

Tu la consiglia, e pel mio amor favella:

E d'altera, e sdegnosa

Fa di Teseo ella diventi Sposa.

Pil. Se il galant'Vomo retta

In questo bel Paese altri otto di;

Non finisce la festa,

Ch'ei sposa trenta femine così.

Tes. Intendesti mio fido

Or. Tutto farò Signor.

Tes. Si vanne Oronte.

Già

Oro. Già l'ali al pie ad ubbidir son pronte.

„ Senti quel fumicello

„ Che dall'argine ristretto

„ Sbalza il letto

„ Ei ti dice gorgogliando

„ In men corro in seno al Mar.

„ In amor avvien lo stesso

„ Di quel cor che il tien oppresso

„ Fuor del seno susurrando

„ Non si può di piu celar.

Senti &c.

SCENA X.

Teseo solo.

Mio Cor dove fiam noi?

Di gloria, e di valor, dove ven

Generosi pensieri? (gitte

Ahi pur troppo m'avveggo

Che idolatri d'un volto, e prigionieri

Entro i lacci d'un crine

Senton d'amor la fiamma anche gl'Eroi.

Mio cor dove fiam noi?

Contrasta in van ragion al mio desio,

Che il cor di questo sen non è piu mio.

B

Appenna

Appena Amor sen nasce,
 Che superbetto in fasce
 Toglier pretende all'anima
 Tutta la libertà.

Prima vâ lusingando
 Col piacer, e col diletto.
 Ma poi quando
 Ottien ricetto,
 Più riguardo alcun non hà.
 Appena &c.

Fine dell'Atto Primo.

Segue il Ballo.

AT.

A T T O

SECONDO

SCENA PRIMA.

Deliziosa

Serpilla.

IL mestier di Donzella è bello, e buono.
 Ma ma vi sono ancora i tuoi bei guai.
 Quando la mia Padrona
 Si eincina allo specchio
 Non la finisce mai.
 Que' maledetti ricci
 Mi fanno inspiritar più d'una volta;
 Ella è così rabbiosa, ed ostinata,
 Che in van ragion di chi la serve ascolta.
 Tanto più questa sera,
 Che il Cicisbeo aspetta:
 Basta dir, che l'alletta

B 2

A

Ad una tal violenza
 Il piacer d'acconciarsi, e farsi bella,
 Che di mangiar non cura, e sta digiuna
 Dal primo sol fin che si fa la Luna.
 Ma io parlo del Lupo, e il Lupo arriva.

SCENA II.

Antiope, e detta.

Ant. Impaziente il mio Campion qui attendo

Serp. Sovengavi Signora
 Che le lusinghe, e gl'amorosi vezzi
 D'un ingegnoso amante
 Anno gran forza in femminile core,
 E può atterrar il gran disegno amore.

Ant. Consigli a te non chiedo;
 E le lusinghe, e i vezzi
 D'un ingegnoso amante
 Saranno inciampi altrui, a mè trofei.

Serp. E poi già ben sapete
 Che infedele Tesèo, ed incoostante
 Và seminando amori in ogni parte,
 E sul più bel ei li abbandona, e parte;
 E noi siam tropo facili

Ant. Ne qual io sia esaminar tu dei.

Serp. Femina come l'altre ancor tu sei.

Ant. Inutili pensieri! Deh vanne.

Ad

Serp. Ad ubbidirti il piè s'invola.

Ma il timor *Ant.* M'intendesti?

Serp. Il mio zelo, e l'onor . . .

Ant. Lasciami sola.

Serp. Io vi lascio in libertà

Di goder da solo a sola
 Quel piacer, che mi fa gola,
 Quel contento, che si fa.

Ditelo voi per mè

Anime innamorate, Ditelo in vostra fe
 Non è questa verità. Io vi, &c.

SCENA III.

Teseo Antiope.

Tes. **A**ll'Idolo amoroso (trionfo
 De' tuoi bei lumi, ecco del mio
 La gran spoglia io appendo,
 E vincitor de' Mostri
 Prigionier del tuo volto oggi mi rendo.

Ant. Se mio campion tu sei, minaccia in
 El superbo Eristèo à noi la guerra. [vano

B 3

Non

Tes. Non temer Idol mio,
Dove pugna Teseo
Certo è il trionfo. Il fulminante brando
Già terror de' nemici
Vassallo a cenni tuoi
Tu lo prendi, e l'accetta, e vegga il Mondo
Che un Antiope sola
puo disarmar gli Eroi.

Ant. Ma qual fede agl'amanti
Prestar poss'io, s'oggi gl'amanti sono
Pien d'inganno, volubili, e incostanti

Tes. Ma Teseo degl'amanti
A gran torto si soffre
Fra la turba volgar, confuso, e misto.
Io t'amo, e sola sei.
L'Idolo del cor mio.

Ant. Ma di Tomiri amante
Gia tradisti gl'affetti,
E di cangiar amor tutti dilette.

Tes. Ma il tuo gentil sembiante,
Cui par non v'è, sol può fissar l'amante.

Ant. Ogni amante suol far queste proteste.
Rara però la fedeltà si trova.

Tes. Che voresti da me? Voci son queste,
Che partono dal core,
E sul mio labro a te favella amore.
Credilo pur.

Ant. Mà ciò non basta ancora.
De la gran Dea del Regno al Tempio vieni,
Ivi di tue promesse
Solenne giuramento,

Da

Da te io chieggo.

Tes. Io giurerò contento:
E dell'altra mia fede
Tutti saran malevadori i Dei.

Ant. Tanto a me tu prometti.

Tes. Tu d'ogni mio voler l'arbitra sei.

Ant. Dunque verrai.

Tes. Su la mia fè riposa.

Ant. E all'or ti porgerò la man di Sposa!

Tes. Su questa man di latte,

Su queste nevi intatte

Fido amator io giuro

Amor, e fedeltà

Credilo o bella.

Ne mai farà spergiuro

Teseo, che t'adora.

Amami tu ancora,

Perche sul labro il cor

A te favella.

Sù &c.

SCENA IV.

Antiope sola.

IN trionfo vi veggo o miei pensieri.
Teseo mi ama, e del suo amor la fiamma
Scuote dentro quest'alma i sensi alteri.
Si lusinghi l'amante.
Già ferve in questo petto
Un non so qual non ben inteso ardore;

B 4

Sia

Sia virtù, sia furore :
 Ravolgo nel pensier un fatto grande,
 E per dirlo con sensi assai più vasti:
 E' di Antiope degno, e tanto basti.
 Mà fra i vasti pensieri
 Di libertà di gloria
 Sento che un forte amor vol la Vittoria.
 Soura l'amata fronda
 Al mormorar dell'onda
 Amoroso l'Vffignuolo
 Và piangendo al mio dolore.
 E nel flebile suo canto
 Par che dica sospirando
 E cagion del pianto amore.
 Soura, &c.

SCENA V.

Tomiri, Serpilla:

Serp. **E**lla è così Signora?
Tom. **E** Agli Amor di Teseo
 Oronte serve, ed à tradirmi ancora?
E Antiope trascura
 L'alto pensier di dominar al mondo?
Serp. E tutta intenta al suo novello amore,
 Se ben esternamente
 Faccia la Donna schiffa, e ritrosetta,
 Insolitaria parte
 Io la vidi esalar sospiri ardenti.

An-

Tom. Antiope, che d'anor tanto nemica
 Sempre à noi si mostrò: ch' il crederia!
Serp. Appunto desia, e a vagheggiarsi intenta
 Tutto il giorno a lo Specchio
 De la mia servitu mai si contenta.
 O questa è ben da ridere
 Veder coteste femine
 Far le Sibille rigide,
 Che mai d'amor favellano;
 E nell'esterno mostrano
 Tutto il più grande orror.
 Ma sotto quella maschera
 Ognuna amor ricovera,
 E d'una tal politica
 Il lor sembiante vestono;
 Perche così nascondono
 Le piagge, ch'an nel cor:
 O questa è ben, &c.

SCENA VI.

Teseo, e detta poi Antiope:

Teseo **A**lfin pur giunsi Idolo mio vezzoso
 a bearmi in que' lumi,
 E del mio fido amore
Tom. Odi il fedel amante?
 Dopo avermi tradita
 Anco vien a schernirmi?
Tes. Io schernirti mio ben, io traditore?
 B 5 Qual

Qual colpa recchi al mio sincero amore?
Tom. S' a' tuoi detti si crede, e a quel sembiante
 Non v'è 'l piu fido ò 'l piu sincero amante.
 D' Antiope gli amori
 Avdace ancor mi negherai! *Tes.* Buggiardo
 Fù quel labro, che il disse: i miei sospiri
 Tutti sono per te bella *Tomiri*:

Ant. E per me son gli inganni.

Tes. Voi mi tradiste al fin Ciel Tiranni]

Tom. Empio: tanto s'avanza

Del tuo buggiando cor l'alta baldanza?

Ant. Questa è la fè giurata?

Ma non sarò negletta, e invendicata.

Tes. E qual colpa à un amore
 Quando con egual fiamma
 Si divide in due oggetti entro un sol core,
 Amo un vezzo in *Tomiri*,

In *Antiope* adoro
 na beltà vivace:

E voi de' miei sospiri
 Dividete l'ardor con buona pace.

Tom. Vedi il fellon come si pregia altero
 De la sua infedeltà del tradimento?

Tes. Dunque che sospendete?
 Dividetemi il cor, e son contento.

Ant. Questa e la Greca fede.
 E così nella Grecia aman gl'Eroi?
 Traditor . . .

Tes. E perche? Fedele ognora
 Ardo a questi, a que' rai,
 Ne con maggior affetto
 Amò *Teseo* altre beltà giammai.

Occhi

Occhi vezzosi, e belli

Voi siete quelli,

Che l'alma adora

ad Ant.

Ant. Vanne infedel amante

A quel sembiante,

Che t'innamora!

verso Tom.

Tes. Caro mio ben tu sei,

a Tom.

Tom. Torna crudele a lei,

Ne piu sperar da me:

Tes. Sei bella ma crudele,

ad Ant.

Ant. Un core ch'è infedele.

Indegno è del mio amor:

parte

Tes. Ma se tu sei vezzosa

a Tom.

Lascia quel tuo rigor:

Tom. Sempre farò sdegnosa

Crudel fellon con tè:

SCENA VII.

Teseo poi Pillone.

Tes. „ **E** Bersaglio *Teseo*
 „ Si soffrirà di frenesie amorose?
 Ah nò, già al cor io sento
 La ragion, che contrasta, e ognor mi sgrida
 La gloria oppressa. Un core
 Avezzo all'alte, e bellicose imprese
 Sdegnà un imbelles, e neghittoso amore.
Pil. E giunto in questo punto una staffetta
 Del Regnante *Eristro*:

A 6 *eccon:*

Etcone il foglio, e la risposta aspetta?

Tes. Che farà mai. apre la lettera, e legge.

Tra femminili schiere

Eroe imbellè, ed all' Amico ingrato

Teseo trae i neghittosi giorni.

Alte sciagure, e fiere

Gli minaccia il suo fato

Se più ritarda ancor: questi Eristèo

Sensi ne invia all' infedel Teseo.

Ahi rimproveri giusti all' onor mio!

Antiope, Tomiri, io parto addio.

Pil. Dove, dove Signor sì frettoloso?

Tes. Seguimi amico a debellar l' inferno.

Ercole, Procerpina, ed Eristèo,

L' amistade, il dover voglion così.

Pil. Per me, Signor, non partirò di qui.

Tes. Quando il vento il mar flagella

Il nocchiero ch' è in periglio

Volge il dorso a la procella

Spezza l' onde in seno a l' mar.

E contento del suo fato

Bacia il lido, e il suo naviglio

Da que' flutti agitato

Giunge in porto à respirar. Quando &c.

SCENA VIII.

Pilone, poi Antiope.

Donne chi vuol marito
Da far razza d' Amazoni io son qui.

Che

Che ben pazzo è colui, che vada all' inferno

Se il star lontano da questi grandi intrichi

Si chiama un preservar la pancia ai fichi.

Donne chi vol marito

Da far razza d' Amazoni io son qui:

Ecco il miglior partito,

Che vada sull' Incanto ai nostri dì.

Se non m' inganno, affè:

Una buona fortuna sen vien à me.

Ant. Oh qui opportuno mi giunge di Teseo

Il Messager. Amico. *Pil.* L' amicizia è ter-

Ant. Non sei tu quel cortese . . . [minata]

Pil. Ed è finita ancor la mia ambasciata.

Perchè non voglio andar in quel paese.

Ant. Dove? che parli? E quai mister? io sento

Nascermi in mezzo al core un turbamento.

Pil. A ragion si spaventa al sol pensiero

Di quell' orco Cativo,

D' onde alcun mai non ritornò più vivo.

Teseo s' è già messi li-stivali;

E vol prender le poste Per i lidi infernali.

A liberar dal regno Acheronteo

Proserpina sua amante

E se ne vada in compagnia d' Alcide.

Ant. O mia tradita fede;

Sto lta è colei, che ad un amante crede.

Mà che s' induggia? oh Dio!

„Dimmi che è Pilone

„Vanne . . senti . . non so . . ma forse . o Cieli!

Chi mi consiglia, e chi mi porge aita?

Teseo m' à ingannata.

Son tradita schernita, e disperata.

Ditemi per pietate
 Dove il mio ben s'asconde
 Avre che susurrate
 Frà quelle placid'onde
 Il mio ben ch'il sà, dov'è.
 Voi mel' tacete ingrata,
 Ditelo voi almen
 Avre del Ciel seren, che scintillate:
 Povero Povero Core.
 Cerchi in van pietà al Dolore.
 Dove pietà non v'è.

SCENA IX.

Pillone, poi Oronte, Tomiri:

Pil. **D**Onè quest'è il mestier de' vostri amati,
 Che Maestri finissimi d'imbrogli
 An casa in Capo, e da per tutto an mogli.

Or. Amico or quest'è il tempo
 Di punir l'insolenza
 Di questo sesso altero,
 E debellar il mal fondato Impero.
 Ma qui giunge Tomiri.

Tom. Pur ti raggiunsi al fin di mie sventure
 Empio autore!, e ministro

Di vili amori. *Or.* Io ministro d'amori?

Tom. E negherai che Tesèo. . . *Or.* Il Ciel lo sà.

Tom. Che sei buggiardo, e vile.

Pil. O qui siam alle brutte?

Tom. Ma di Donna oltraggiata
 Temi l'ire, e vendette.

Or. A grave torto, Fin qui tu m' incolpasti:
Pil. Ma le discolpe almeno. *Tom.* E tu ancor t'eti
 Far sue difese? *Pil.* Io sò. . . *Tom.* Taci, e pavetis
 Son Donna, e son offesa, e ciò ti basti.
Pil. Son quel bravo Postiglione,
 Che vedendo avvicinarsi,
 O la pioggia, o pur la notte
 Va sferzando i suoi cavalli,
 E col cicche, cicche, ciacche
 Va correndo il trichetà:
 Così il saggio Barcaruolo
 O col premi, o col stalli,
 Fugge il rischio, e con quest' arte
 Od a questa, o a quella parte
 La sua barca drizzerà. Son, &c.

SCENA X.

Oronte, Tomiri.

Or. **O**Rsù, Tomiri, assai garristi: e tempo
 Di richiamar nell'agitata mente
 Dell'onestà, del Talamo le Leggi.

Sei la Moglie d'Oronte,

E gli amor di Tesèo. . . . (giusti?)

Tom. E che inferir pretendi, Con rimproveri in-

Or. Che l'onor mio, che l'onestà non soffre
 Che qual ramingha errante . . .

Tom. Lunge da que' bei rai

Di Tesèo mio diletto

Viver non sò, ne viverò giammai.

Lieta sen esce fuora
 Quando spunta in Ciel l'avvora
 Fortunata Pastorella
 Che va in traccia del suo amor.
 La sua diletta agnella,
 Che la conosce amante,
 Volge da se le piante
 Dove pasce il suo Pastor. Lieta &c.

SCENA XI.

Oronte solo.

E Neghittosi ancora
 Suspendono nell'alma i miei pensieri
 Le mie giuste vendette?
 Dove son? chi son io? Esempi così rei
 Se mai ebbe da me,
 Ditelo voi, Voi lo sapete o Dei.
 Sante Leggi d'Onor, e d' Onestade
 Voi foste ogn'or del riverente core
Le Deità Sovrane:
 Ed or io vi vedrò vili, e neglette?
 Numi! Cieli! ma che? quali vendette?
Configliatevi ò pensieri
 Con l'onore, e con l'amor:
 Ma se questi è cieca guida,
 Vi sia l'altro sconsiglia fida
 Per la pace del mio cor.
 Configliatevi &c.

Il fine dell' Atto secondo.

Segue il Ballo.

A T T O

T E R Z O.

SCENA PRIMA:

Sala con Trono, e
 Tavolino.

*Serpilta in abito da Giudice;
 poi Pilone.*

Serp. **D**El femminile Regno
 Che dal bel Sesso or prende
 Forma miglior, e maestà novella
 La Presidente io sono: In tribunale assisa
 Ascoltetò, giudicherò severa;
 E in questo giorno il nostro Sesso impera;
 Ma qui sen vien Pilone.
 Fingasi autorità giudiziale
 Certo non mi conosce.

B 9

Don

Pil. Don Pilone che fai! così neglette
Del talamo vedrai le giuste Leggi?
Ah che sospendi ancora?
Ma qui oportuno un giudice io veggo
In tribunale. *Serp.* E gli è reo convinto,
E condannar si dee per criminale.

Pil. Giustizia Signor Giudice
Contro una moglie perfida,
Che il talamo vitupera
Con insolenza.

Serp. Flemma Signor quetatevi
Finchè un Decreto termini,
E in tanto sottoscrivasi
L'alta Sentenza. Giustizia, &c.

Serp. Sentite, & cetera. Noi condanniamo
Il citato Pilone
Alla sottomissione

In tutto quel gli ordinerà Serpilla.

Pil. Buon principio di causa!

Serp. E se contravenisse alle presenti.

Pil. Questa è un'altra postilla.

Serp. Nelle carceri incorra immantinenti.

Pil. Ma prima la ragione

Serp. Altro per or non resta:
Temerario Pilon la legge è questa.

Pil. Piano piano Signor Giudice
Sono a torto fatto complice:
La moglie è bugiarda
Ingiusto è il processo.

Serp. E sì poco rispetto
Al Giudice si mostra, ed al bel sesso.
Pilone è reo, ed a ragion Serpilla;

Io conosco l'infame, e gli è un Marito . . .
Basta basta: non devo
Renderti questi conti.

Pil. Ma pel contrario ò i Testimonj pronti.
Don Pilone è innocente,
e Serpilla è bugiarda.

Serp. Ritornate diman, che l'ora è tarda.

Pil. Signor Giudice Illustrissimo
Deh mi ascolti un sol momento.

Serp. Padron mio distintissimo,
Le parole getta al vento.

Pil. Io so bene il mio dovere
Ma, ma, ma . . .

Serp. Eh diman ritornerà.

Pil. Io gli faccio sol sapere
Che io son Vomo dabbene
Galant' Vomo onorato.

Serp. Ella è forse un Cicisbeo,
Che vuol fare l'Avvocato
Per quel Vomo scelerato,
Che onor in se non à.

Pil. Signor nò son Don Pilone.

Serp. Deh sen fugga, che in prigione
La sua moglie il metterà.

Pil. Deh m'ascolti Signor Giudice
Un momento per pietà.

Serp. Ite in pace o mio Signore,
Che non v'è piu carita. Sig. Giudice &c.

SCENA II.

Pilone solo.

POvero Don Pilone? e qual partito
Prender potrai? la Donna
Dal Giudice pietoso
Sempre ottiene ragion contro il Marito.
Mà qui Antiope viene:
Da Padrone sdegnate.
Buona cosa è star lunge.

SCENA III.

Antiope, Oronte.

Ant. **T**Acciafi omai: de tuoi cōfigli Oronte
Vopo non ò; son sua Nipote è vero,
Mà in te io riconosco un mio Vassallo.
Di Temiscira al foglio
La paterna ragion or mi destina,
E il primo Oronte sia,
Che riconosca in me la sua Reina.
Or. Scenda pur fortunato.
Sù la regal tua fronte
Il diadema ben degno,
E gli ossequi di Servo, e di Vassallo

Da

Da me ne aprenda à tributarti il Regno.
Ma la ragione istessa
Di quel foglio, che preme il regal piede,
L'arte del ben regnar da te richiede.
Ant. Lo sò . . . *Or.* Ma la grand'arte
Di maturi configli, I providi pensieri . . .
Ant. Ne configli io vvò, ne Configlieri.
Se'grato ognor al mio Real sembiante
Brama giugner Oronte:
Fà che a me torni il mio infedel amante.

SCENA IV.

Tomiri s'ovra giunge, e dette

Tom. **C**On le cure del regno
Mal si convien il favellar d'amore
Ant. O là chi ti diè tanta
Autorità sul genio mio Tomiri?
Se incatenar pretendi
La libertà de miei regali affetti
Poggi trop' alto, e mal convienfi ancora
Ad un labro Vassallo
Il favellar sì ardito;
Ne tampoco dar legge à un Regio amore.
Mà qual ragion ti spinge
Tom. Quella stessa ragion, che à te più piace.
Ant. Or sù vedrem se tanta forza è in noi
A spennar l'ale à quel tuo genio audace.
Or. Da gelosie amorose

Mal

Mal incomincia il regno

Tom. Ne à te deve importar, se fiam gelose.

Ant. „O là servi chi veglia a cenni miei.

Pil. „Signora io son qui di sentinella

Ant. „Vanae o fido a Teseo:

„Dille che gia sospeso

„L' ameroso mio sdegno

„Sposo lo attendo e lo prescelgo al regno.

Tom. „Ma non farà Tomiri

Da la rival, ne dal fellon schernita.

Ant. Come?

Tom. Tuo Sposo Teseo?

Or. E tecco al foglio?

Ant. Son amante, e Reina:

Così piace al mio amor, io così voglio:

Se gelosia d'amore.

Pasce il tuo folle core *A Tom.*

Se gelosia di regno

Pasce il tuo stolto orgoglio *A Or.*

Semplicetti voi ben siete.

Nel mio core, e nel mio orgoglio

A regnar voi lo vedrete.

Se gelosia &c.

SCENA V.

Tom., Oronte.

Tom. **E** Tu che dell'onor tanto ne vanti
Il pregio in te, dell'amorose fiamme
D'An-

D'Antiope ministro

Come gia fosti ogn'ora,

Vanne pure a Teseo.

Or. Tu m' accusi Tomiri,

Perche del cor

Tom. Ma sovengati ancora

Che un cor io vanto in seno

Capace di tentar regni, e vendette,

E non tentarle in vano.

Or. Se poi Tomiri aspira

All'acquisto d'un regno

Compagno avrà tutto il valor d'Oronte.

Tom. Vanne mio Sposo, el nostro ben io

D'amorose speranze spinga:

Teseo lusinga, e se di Temiscira

Per opra sua io giungerò sul Trono:

Tu regnerai, e vendicata io sono.

Or. Tu m'inganni Tomiri. *Tom.* E di che temi?

Or. Facciano pur buggiardi

I miei timori, i miei sospetti i Dei.

Io men vado. *Tom.* Si vanne.

Or. Ma tu rendi fallaci i dubi miei.

SCENA VI.

Tomiri sola.

FRà un tumulto d'affetti
A itata è quest'alma

Amo.

Amo, ma chi? un empio, un incoostante?
E mentre di punirlo io vò cercando,
sento che son piu che nemica amante.

Quando lo stral d'amore
Giunge a piagar un core

Povera libertà:
Cieca ad incontrar vò
Le sue catene.

In van la gloria
Combatte l'alma,
Che la Vittoria
Possa e amore

Alfin ne ottiene. Quando, &c.

SCENA VII.

Teseo, Oronte.

Tes. **S**inchè divise un civil odio in guerra
Fien l'Amazoni altere,

Non si perda mio fido
Una certa Vittoria.

Or. Ma di superbe schiere
Ai baldanzosi insulti

Tes. Tu di scielti guerrieri,
Che cingono le falde al Termidonte,
Combatterei forte campion a fronte.

Voi seguitelo amici

Or. Mi secondino il Ciel gl'astri felici.

SCE.

SCENA VIII.

Teseo Serpilla.

Serp. **S**on pur tal' or noiosi, ed importuni
Questi Mariti, e in questo tal mestiere.

Te. Che pretende costei?

Serp. E questi è un foglio,
Che Madama Tomiri
Per me ti manda: io qui non veggo al-
Che ci possa tradir. (cuno

Tes. Che farà mai? *Legge la lettera*

In te benche infedele

Tomiri oggi confida, e la corona

Di Temiscira al tuo valor richiede.

Suo difensor tu vieni, e à te Vassallo;

Ne più suo sposo Oronte

Cedrà il Talamo, e il Regno

Del tuo amor, di tua gloria ecco l'impegno

Serp. O questi è un bel partito!

Così Tomiri aquista

Un regno, e per regnar cangia Marito.

Tes. *E' a te Vassallo*

Ne più suo Sposo Oronte

Cedrà il Talamo e il Regno?

Che sospendi mio cor? Seguiam l'impegno.

SCE.

SCENA IX.

Serpilla.

Disse pur ben colui, che degli amanti
 Non fuol farsi altrimenti,
 Che si fa delle vesti:
 Molte averne, una goderne, e cangiar spesso.
 Siete pur semplicetti.
 Troppo creduli amanti
 Che fedeltà cercate in cor di Donna,
 Se tutte son infide, ed incostanti.
 In sì comun periglio
 Io vi darò in Francese un bon consiglio.

Tous les amans sont fort volages
 Et tous les cœurs son inconstant.
 Si vous parlez de mariage,
 Il n'ij a plus pour vous d'amans.
 Si vous aimez le badinage
 C'èt son plaisir le plus charmant,
 Mais si l'on voit de l'esclavage,
 Alors l'Amour devient Tiran.
 Tous les &c.

SCE.

SCENA X.

Antiope poi Oronte.

An Certo sguardo amoroso
 Che fisar da Teseo io vidi in volto
 Della rival Tomiri
 A ragion io pavento
 Che un fulmine fatal per me non sia
Or. Ma qual foglio? si legga! *raccoglie il foglio*
E' a te Vassalo
Ne piu tuo Sposo Oronte
Cedrà il Talamo e il Regno?
 Si finge amico, e ne accettò l'impegno?
 Una giusta vendetta
 Cieli richieggo al fine
 Per mia man cada l'empio.
Ant. Di Tomiri è quel foglio?
Or. Leggi le mie sventure *Ant.* Ancor sospendi
 Le tue giuste vendette?
 Anima vile alor io ti direi.
Oro. Questa vittima infame
 Oggi suenar io voglio, e gli Dei
Ant. Mi vuoi tù per compagna alla vendetta?
 Tomiri è mia rival, Teseo infedele:
 Ambi cadran estinti,
 E in questo sen godrai
 Il loave piacer d'auerli vinti.
 [Lusingarlo mi giovi]

Oron-

Or. Oronte accetta il generoso impegno

Ant. E compagna m'avrai al letto 'l regno
Mà qui cauto convien lusinghe ed Arti
Dissimulando oprar.

Or. Arte e Valore

Non mi manca à punir un traditore,
E l'ingrata Tomiri

Tù forse tradirai le mie vendette

Ant. Tradimenti da me? più tosto vò morire

Anche in faccia à Vostri Altari

Giusti numi svenar voglio

L'infedel che m'ingannò.

E sul Greco traditore

Sfogherò la mia vendetta

Se per te mi veggo al foglio:

Tu vedrai che al tuo valore

La mercè io ferberò. Anche &c.

SCENA XI.

Oronte, poi Tomiri.

Or. **M**A' se Antiope giunge al regal fo-
Io del foglio delusi (glio
In me vedi i pensieri,

Tom. Mà se regna Tomiri allor tu sperì.

Or. Anima vile e indegna

Da te che vuoi che io sperì?

Tom. Indegna e vile à chi ti brama un foglio?

Or. Taci superba, e ti confonda il foglio.

Nei.

Niega, se puoi, tu questi
Caratteri d'orrore

Tom. Questi e un foglio

Or. Infedel tù lo scrivesti

Tom. Scrisse la man ciò che aborriava il core
[Quest' inganno mi giovi]

Or. E ardisci ancor mentir così t'infingi?

Tom. Si m' infingo, e mentisco, è mio quel

Tanto prometto al traditor Tesèo [foglio;
Per tentar se poss' io la nostra sorte.

Ma le promesse io scorderò sul foglio.

Or. Deh! perdona Tomiri

Del tropo amante core La frenesia gelosa

Tom. Trionfaste mie frodi.)

Sempre fedele in me vedrai la Sposa.

Se disse il labro spera

All'empio, all' infedele,

Il cor rispose nò.

All'or che disti t'amo

Di speme lusinghiera

Tradisse il labro il core,

E sol per te mio amore

Gli affetti ferberò. Se disse &c.

SCENA XII.

Oronte solo

ANtiope, Tomiri,
Ditemi, ò Dei, ch'imi sarà infedele?

Mà

Ma tu vaneggi Oronte. Oh quanto rara
 La fedeltà si trova in cor di Donna!
 Anno il pensier piu mobile di fronda,
 E piu cangiante il cor d'instabil onda.
 Non così instabile
 L'onda del mar
 I flutti rapidi
 Cangiando va.
 Come volubile
 Di Donna il cor
 Mai non ricovera
 La fedeltà, Non così &c.

SCENA XIII.

Attrio del Tempio.

Pilone in abito di Bandito, poi Serpilla.

Pil. **M**O qui la vedo affè molto imbrogliata.
 Decretato è il divorzio, e qual partito
 A un galant' uomo resta,
 Quando la moglie è matra, ò indiavolata.
 Alla strada, alla strada:
 L'ultima forte è questa.
 Ecco dunque allestito
 Tutto quel, che fà d'vopo all'equipaggio:
 Qui del spirito ci vol, e del corraggio.
 Ma qui sen vien la moglie.
 Prouiam contro di lei il primo assalto.

A

A questo povero Cavaliere
 Da la moglie abbandonato
 Infelice, ma onorato
 Fate la Carità.

Serp. Signor Ladro Illustrissimo
 Assassino onoratissimo;
 A suoi piedi ecco una Dama,
 Che le chiama almen pietà.

Pil. Qui non regna pietà, dov'è la borsa.
 Son Cavalier, che a fame,
 Che mangia disperato anche le Dame,
 Quando non an quatrini

Serp. Oh che razza cattiva d'assassini!

Pil. Presto la borsa, ò tosto
 Mezza lessa ti mangio, e mezza rosto.

Serp. Questa è la borsa mia,
 Ma la metade almen . . .

Pil. Oh guardi il Cielo
 Sarebbe un far torto alla Cavalleria.

Serp. Qui bisogna per forza aver pazienza.

Pil. Ma ciò non basta ancora.

Serp. O poveretta mè!

Pil. Piano Signora Io sono un assassino
 Onorato, e galante, e pria di partire
 Le baccio tutte quante.

Serp. Baci dame? piuttosto vò morire.
 Guardi il Cielo sono Dama.

Pil. Giuri il Ciel son Cavaliere.

Serp. Ed un bacio a me si chiama?

Pil. Ed un bacio voglio avere,
 E lo chieggo in amista;

Serp. Io non fò tal amista.

Ma

Pil. Mà se poi fai chi son io,
Guarda guarda Idolo mio,
Io lo so n' avrai pietà.
Serp. Dei! che veggo? l'assassino
Tu Pilone! il tuo destino
Già mi mosse alla pietà. *Guarda, &c.*

SCENA XIV.

Tempio della Libertà.

Antiope, Tomiri, poi Tesèo, Oronte.

Ant. **A** Me figlia d'Orizia il giusto impero
Che Vassallo circōda il Termodōte,
V' è chi avdace contenda?
Ecco l'Ara, ecco 'l Soglio:
S' avanzi pur chi pasce il cieco orgoglio.
Tom. A te figlia d'Orizia io lo contendo.
Ant. Ma d' inutili gare.
Il fine imbelle oggi darà il mio brando:
E chi avrà più valor avrà il comando.
Tom. Orsu garimmo assai, e abbiám conteso
Da femine fin' or non da Eroine.
Tes. Ma di quali contese in faccia ai Dei
Teseo testimon il caso rende?
Ant. Scottati traditor. *Tom.* A tempo vieni

E di

E di nostre ragion l'arbitro sei.
Or. Ma non oltraggi Amor la nostra fede. *à To.*
Tom. Taci, son tutte inganno
Le mie lusinghe.
Ant. Ma Antiope non pende
Dal voto d'un straniero
Tom. Arbitro io lo scielgo al nostro impero.
Ant. Non fia mai ver.
Or. Vdisti orgogliosa,
Come i giudizj tuoi fugge, e disprezza?
Tes. E pur piace al mio cor la sua altezza.
Ant. Or or vedrem chi vincerà di noi.
Tom. Per me Signor di tua sentenza al cenno
Chino la fronte umile.
Vuoi tu che oppressa, e vile
Io men viva: Vivrò: che il tuo volere
Sempre farà mie Leggi, el mio piacere.
Tes. Saggia lusinga!)
Or. Industrioso inganno!)
Ant. Tu ti lusinghi in vano.
Tom. Ancor non sei sul Trono. *à Ant.*
Ma la tua infedeltà tutto è 'l mio affanno.
Se per te giungo al Trono *à Tes.*
Tu regnerai con me:
Tutte lusinghe sono
Serbo a te sol la fe: *• Or.*
Tu non rispondi,
E tu perche paventi?
Amor, vendeta, e Regno
Oggi io vuò da voi. Se per, &c.

SCE.

SCENA ULTIMA.

Serpilla poi Pillone, e dette.

Serp. Antiope, Tomiri. *Ant.* O Ciel!

Tom. Che fia! *Tes.* Forse la plebe inforta.

Or Quai stravaganze Amico!

Serp. Sul Termodonte ahimè.

Ant. Che avvenne?

Serp. Teseo, i Greci, ohime! che gran spavento!

Pil. Salva Salva fiam perfì.

Serp. Oh Dio son morta. *Tom.* Spiegati.

Pil. Oh che non posso

Serp. In questi lidi armate

S'avanzano le Navi

Di numerosi Greci a farci guerra.

Ant. Stolte, che paventate? e ciò v'atterra?

Vanne pure Teseo.

Unisci il tuo valor al Greco orgoglio
Io non ti temo, e l'amor tuo non voglio.

Tom. Antiope al mio destino al fin mi rendo

Tu mia Regina sei, io di Vassalla

Ecco ti rendo i primi giusti onori.

Ant. Cessino l'ire in noi di folli amori;

Cessin le gare, e voi

Da questi Lidi omai partite ingrati.

Or. Tu fida almen

Tom. Vadane ancor Oronte.

Serp. Misero tu mi fai gran compassione!

NÒ

Ant. Nò Serpilla rigetti anco Pillone.

Senza l'Vomo si viva,

Ed oggi il mondo ammiri

Nel glorioso impegno,

Che fiam Donne, e capaci a piu d'un Regno.

Coro. Or s'abbian forza, e valore

Vegga il Mondo il grande impegno.

Se fiam Donne, abbiamo un core,

Ch'è capace a piu d'un Regno.

Or &c.

Fine del Melodrama.